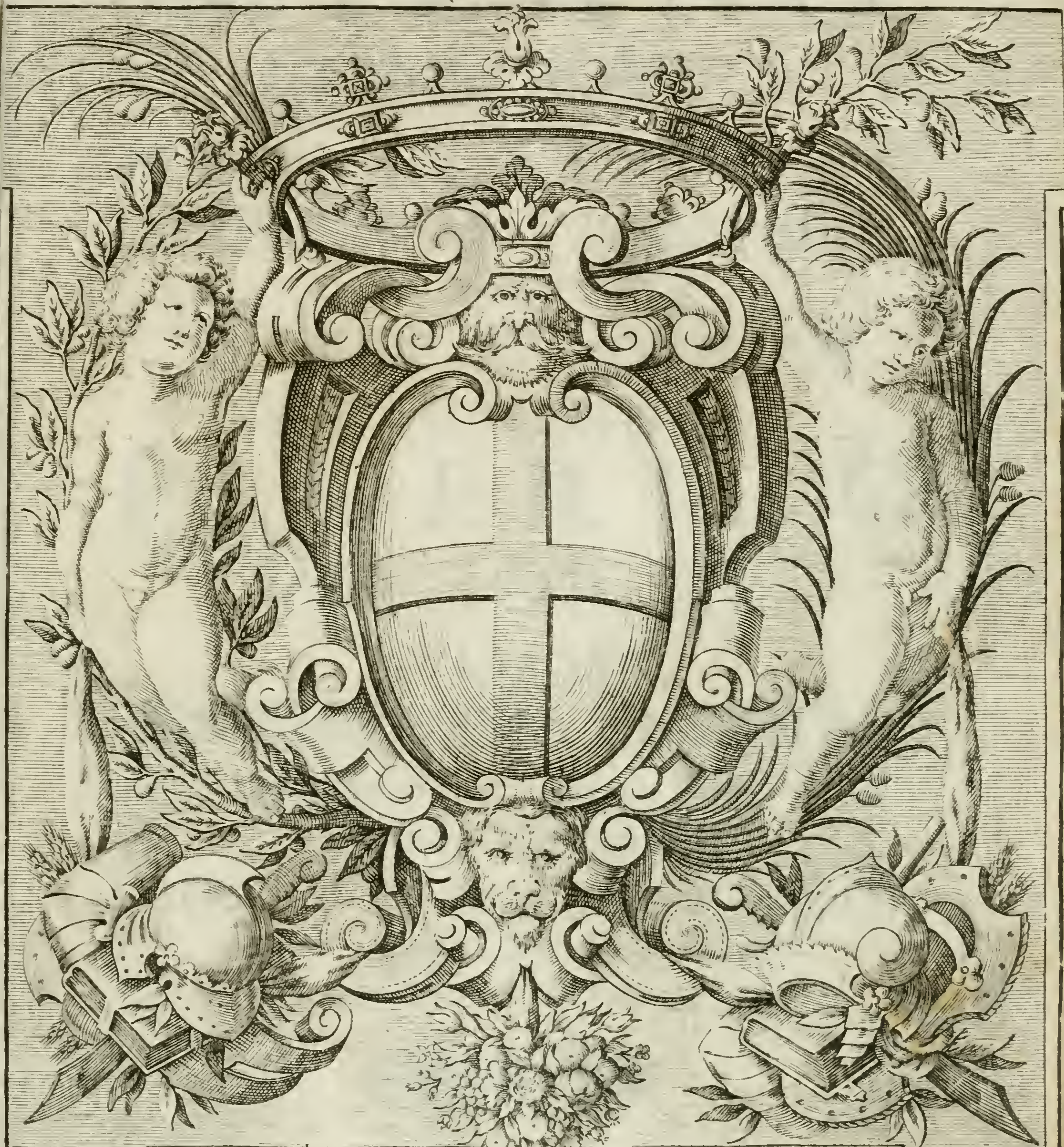
Federicus Agnellus
Sculpsit Mediolani

MILANO
CONSOLATO
NELL' ELETTIONE
A QVESTO ARCIVESCOVADO,
E PROMOTIONE
ALLA SAGRA PORPORA
DELL' EMINENTISSIMO
FEDERICO
VISCONTI,
COLLA SVA
SOLENNISSIMA ENTRATA
Seguita a' 11. Genaro 1682.
e fontioni antecedenti.

RACCONTO DI LVIGI PIONNI
Cancelliere dell'Illustriss. Tribunale
di Prouisione di detta Città.

IN MILANO,

Nella Regia Ducal Corte, Per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta Stampator
Reg. Cam. & della Città.

A GL'ILL.^MI SIG.^RI
CONTE
CARLO VISCONTE
VICARIO DI PROVISIONE
DELL' ANNO MDCLXXXI.
SIGISMONDO CALCO,
CHE LO E' DI PRESENTE,
SESSANTA DECVRIONI
DEL CONSIGLIO GENERALE, E
DODECI DI PROVISIONE
DELLA CITTA' DI MILANO.

Diuiſauo frà me ſteſſo di ſeruare l'vſo commune colla Dedicatoria del preſente Racconto alle SS. VV. Illuſtriſſime, quando ben conſiderato il fatto non vi ritrouo coſa mia, che dedicare. Non le Allegrezze, Apparati, e Pompe, paleſate nella venuta dell' EMINENTISSIMO ARCIVESCOVO FEDERICO VISCONTI, *perche come prouenute dalla Magnificenza delle SS. VV. Illuſtriſſime, ſono già loro, non queſta imperfetta Deſcrittione,*

perche, hauendo le SS. VV. Illustrissime à prezzo de' moltiplicati fauori acquistato sopra di me vn' assoluta padronanza, non hò cosa mia, ò pure perche hauend' io in essa operato per loro commando, questa è parimente sua. Non hauendo io adonque altro del mio, che vna diuotissima osseruanza verso le SS. VV. Illustrissime, quella di nuouo loro offerisco, e dedico, in sensi humilissimi di congratulatione per la consolatione vniuersale recata à questa Città, et alle SS. VV. Illustrissime dalla gloriosa Elettione del nostro EMINENTISSIMO ARCIVESCOVO FEDERICO VISCONTI, non solo per l'innumerabili virtù, e doti spirituali, e temporali, che nell'Eminenza Sua risplendono, mà ancora per essere Figliuolo Nobilissimo di questa Patria, ed à quasi tutte le SS. VV. Illustrissime co' legami del sangue congiunto, sotto la cui felice scorta, & osseruando li suoi pijssimi, e zelantissimi documenti potrà la nostra Città sperare dalla Diuina Prouidenza sì nello spirituale, come nel temporale quegli aiuti, che desidera, e de' quali hà tanto bisogno; come pure facendole profondissima riuerenza le augura questo

Delle SS. VV. Ill.me

Humil.mi, et Osser.mi Ser.ri

Luigi Pionni.

MDCLXXXI.

I SIGNORI SESSANTA

Del Consiglio Generale della Città di Milano.

SS. Giuseppe Croce Dottore.
Conte Don Ercole Sfondrato Capitano d'Ordinanza.
Conte Barnabò Barbò Dottore.
Marchese Galeazzo Bosso Regio Senatore.
Marchese Galeazzo Visconte.
Luigi Lampugnano.
Marchese Ermes Visconte.
Marchese Socino Maria Secco d'Aragona.
Marchese Gio. Pietro Orrigone Questore.
Marchese Scaramuzza Visconte.
Conte Luigi Pecchio Dottore.
Marchese Alessandro Triuulzo.
Conte Marc'Antonio Rasino.
Conte Gieronimo Terzago.
Conte Francesco Castiglione.
Il Duca Borromeo.
Conte Bartolomeo Maria Visconte Capitano d'Ordinanza.
Marchese Cesare Visconte Caualiere del Tosone.
Conte Marco Arese Regio Senatore.
Danese Casati Regente nel Supremo Consiglio d'Italia.
Conte Filippo Archinto Regio Senatore.
Marchese Geronimo Castiglioni.
Conte Rugero Marliani.
Conte Gabrio Serbelloni.
Conte Vitaliano Borromeo.
Conte Christierno Stampa.
Conte Carlo Visconte Dottore.
Giuseppe Dugnano Dottore.
Marchese Carlo Lonati.

Cesare

Cesare Pagano Regio Auuocato Fiscale.
Conte Fabio Visconti Borromeo.
Conte Alessandro Visconte.
Conte Ottauio Pietrasanta.
Conte Giuseppe Arconati.
Marchese Don Carlo Corio Caualiere.
Conte Giouanni Rabbia.
Gio. Giacomo Corio Dottore.
Marchese Pirro Visconti.
Conte Carlo Borromeo Caualiere del Tosone.
Ascanio Alfieri Dottore.
Carlo Camillo Trotti.
D. Giulio Gregorio Roma.
Co. Paolo Camillo Marliano.
Marchese Don Gerolamo Talenti Fiorenza.
Marchese Ferrante Nouati.
Conte Ercole Visconti Commissario Generale dell'Essercito di questo Stato.
Marchese Flaminio Criuelli Questore.
Marchese Lodouico Busca.
Marchese Don Tomaso Gallarate Regio Capitano di Giustiria.
Conte Galeazzo Bolognino.
Marchese Gio. Battista Arcimboldo.
Conte Antonio Filippo Rainoldi.
Don Alessandro Archinto
Conte Don Giulio Dugnano.
Don Ottauio Caccia Questore.
Ercole Visconti.
Conte Don Paolo Monti.
Conte Luigi Melzo Dottore.
Conte Bartolomeo Rossi.
Marchese Giouanni Menrico.

TRI-

TRIBVNALE DI PROVISIONE

Dell' Anno 1681.

SS. Conte Carlo Viſconte Dottore Collegiato Vicario di Prouiſione.

Sigiſmondo Calco Dottore Collegiato Regio Luogo-Tenente.

Co. Chriſtierno Stampa Giudice delle Strade.

Co. Gaſparo Vberto Pò Giudice delle Vittouaglie.

Co. Franceſco Cigogna Giudice delle Legne.

Carlo Camillo Trotto.

Co. Oratio Archinto.

Co. Giouanni Barbiano da Belgioioſo.

Franceſco Litta.

Ottauio Viſconti.

Co. Pomponio Cauenago.

Marcheſe Carlo Maria Viſconte.

Co. Giacomo Filippo Marliani.

Chriſtofforo Appiano.

Federico Ottolino Fiſico.

TRIBVNALE DI PROVISIONE

Dell' Anno 1682.

SS. Sigiſmondo Calco Dottore Collegiato Vicario di Prouiſione.

Carlo Maria Carpano Dottore Collegiato Regio Luogo Tenente.

Co. Galeazzo Bolognino Giudice delle Strade.

Co. Franceſco Reſta Giudice delle Vittouaglie.

Co. Franceſco Cigogna Giudice delle Legne ſino à Calende Aprile.

Luigi Lampugnano.

Marcheſe Carlo Lunati.

Gio. Battiſta de Capitanei.

Co. Ceſare Pietraſanta.

Seuerino Calco.

Don Tedoro Gaſpare aliàs Don Carlo Triuulzo.

Federico Fagnano.

Co. Carlo Caſati.

Marcheſe Carlo Franceſco Viſconti.

Aleſſandro Oldrati Fiſico.

SI come questa nostra Città di Milano nell'ossequio, e diuotione verso de' suoi Arciuescoui non cede à verun' altra Metropoli, così nell' espressioni del giubilo, e riuerenza nel riceuerli ad ogn' altra di gran lunga precede; L'vn', e l'altro con gran ragione: il primo, perche qualunque di Noi rifletti nella lunga serie de' Prelati degnissimi nostri Cittadini promossi à questo Gouerno Spirituale, c'hanno dato così glorioso luogo a' nomi Milanesi ne' fasti di Santa Chiesa, chiunque si rammemori l'innumerabili gratie à noi prouenute da vent'otto [illegible], c'hora adoriamo sù gli Altari, le fresche memorie del Zelantissimo S. Carlo simili in tutto à quelle del Grande S. Ambrogio, non può non venerare la memoria de' passati, ed amare suisceratamente i presenti: Il secondo non è semplice vfficio di conuenienza, mà tributo de' proprij doueri, mercè, che li fauori riceuuti dalle dignità lasciano permanenti l'obligationi, non solo verso la Persona, che ce li compartì, mà al Carico, che la rendè be-

nefattrice: E se colla gratitudine de' primi benefici s'acquistano nuoui meriti per ottenerne i secondi, conuiene concludere, che quindi in gran parte sia deriuata la benedittione singolare versata sù questa amantissima Patria dalla Prouidenza Diuina coll' Elettione dell' EMIN.MO Nostro ARCIVESCOVO FEDERICO VISCONTE Prelato, e Caualiere di tanti meriti, quanti ne palesano le sue molte virtù, e lodeuoli qualità, trà le quali hà voluto l'Eminenza Sua far risplendere anco quella d'incomparabile moderatione, mentre da queste publiche dimostrationi procurò sottrarsi significando alla Città il suo desiderio d'entrarui senz'alcuna solennità: Mà in questo solo si è dispensata la Patria dall'essergli vbbidiente, non hauendo la modestia bastante autorità per togliere al merito dell'altre Virtù gli douuti ossequij; Tutta volta, s'ella non hebbe in ciò luogo, sarà ben necessario, ch'ella spicchi nel compatire l'imperfettioni di questo mio fiacco racconto, il quale altro non contiene in se di buono, che la verità.

Giunta per tanto la nuoua à questa Città, come l'Eminentissimo Conte ALFONSO LITTA nostro Arciuescouo haueа renduto lo Spirito al suo Creatore in Roma, rimase questo Publico per tal perdita con vniuersale mestitia, onde si congregò il Consiglio Generale de' Signori Sessanta Decurioni della medema Città, il quale vsando della solita prerogatiua

tiua d'inuiare in simili casi l'Ambasciatore, fece portare a' Piedi del Sommo Pontefice le sue humilissime preci, acciò che gli piacesse risarcire la perdita del defonto Pastore coll'elettione d'vn successore Milanese, destinando à quest'effetto il Sig. Co. Marc'Antonio Rasino vno de' sodetti SS. Decurioni, e Caualiere di quella stima, che meritaua fontione così importante, il quale con la sua andata à Roma, e dimora fatta in essa, si come dal suo canto adempiè con ogni decoro, e grandezza le parti di gran Caualiere, & Ambasciatore di così Insigne Metropoli, così fù da tutti riceuuto, e trattato con somma honoreuolezza, e con la medesima venne pure ammesso all'audienza di Sua Santità Innocenzo XI. che Nostro Signore mantenga, esponendo à quei Santissimi Piedi viuissime l'instanze di questa Città, perche quanto prima si degnasse consolarla coll'elettione d'vn' Arciuescouo Milanese, non hauendo voluto la Città, che si esprimessero altre qualità, sapendo ella ottimamente, che nè à lei mancauano Figliuoli ben degni, e meriteuoli di tal Dignità, nè al Santissimo Zelo di Sua Santità congiunto coll'infallibile sua cognitione, ed inclinatione ad honorare questa Chiesa, e questa Patria, sarebbe riuscito difficile l'accertarne l'elettione: Sopra di che si degnò la Santità Sua di temperare il cordoglio di questa Città per la tardanza di tal' elettione col seguente Breue Apostolico, che per

essere veramente degno d'vn tanto Pontefice, e di così benemerita Città, s'è stimato bene quì inserirlo, cioè.

INNOCENTIVS PP. XI.

Dilecti filij salutem, & Apostolicam Benedictionem. A dilecto filio Comite *Marco Antonio* R*asino, quem ad Nos allegastis, reddita Nobis, ac diligenter exposita fuerunt literæ, in quibus ardens Zeli Vestri studium prò obtinendo Antistite ijs virtutibus, dotibusq; præstanti, quibus maximè insignitum esse decet Mediolanensis Ecclesiæ Pastorem, luculenter ostenditis. Quæ verò sunt Pontificij muneris, & propensæ erga clarissimam Ciuitatem voluntatis nostræ partes, sedulam in huiusmodi Electione impendemus operam, pietatemq; vestram, quantum in Domino poterimus, solari curabimus. Sicuti à prædicto* Comite *Marco Antonio* R*asino, qui demandatam sibi Prouinciam egregiè impleuit, facilè cognoscetis, vobisq; Dilecti filij totiq; Ciuitati vestræ Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum* R*omæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die* 6. *Ianuarij* 1680. *Pontificatus Nostri Anno Quarto.*

Subscrip. Marius Spinula.

A tergo. Dilectis filijs Præfecto, & Sexaginta Decurionibus Concilij Generalis Ciuitatis Mediolani.

Et sigillata &c.

Pena-

Penauano ad ogni modo questa Chiesa, e questa Città nella priuatione del Pastore, e ne supplicauano continuamente S. D. M. perche lo concedesse, quale si conueniua al seruitio suo, e consolatione di questo Gregge: E vaglia il vero, che vaneggiando trà'l desiderio, e l'impatienza già s'augurauano, già si dauano per eletto il nostro hora Eminentissimo Cardinale FEDERICO VISCONTE all'hora Auditore della Sagra Ruota; Mà non vaneggia chi sù li veri fondamenti del merto ne presagisce corrispondenti gli honori, e le dignità.

Come per apunto succedette, poiche alli 27. Giugno 1681. giunse à questa Città la lietissima nuoua d'essere stato quegli destinato da Sua Santità per Arciuescouo nostro, la quale si come era aspettata, e desiderata, così riempiè gli animi di tutti questi Ecclesiastici, Nobili, e Cittadini d'ogni qualità d'vniuersale contento, rendendo tutti à S. D. Maestà, ed al Sommo Pontefice incessanti le gratie d'hauer' ottenuto vn' Arciuescouo adorno di tutte quelle virtù, prerogatiue, e doti, che s'erano desiderate.

Cominciando da' suoi Natali, trasse egli questi dalla Nobilissima Stirpe Visconte Madre feconda di tanti Prencipi, & Heroi, così Ecclesiastici, come Secolari, che hora col dominare, tal volta col regere, e sempre col protegere questa Città, e Stato, si sono

ren-

rendersi meriteuoli d'vn'eterna riuerenza, e diuotione verso li suoi ben degni Successori. Hebbe per Patria Milano, e per Padre il Caualier Conte Carlo Visconte Signore de' più cospicui di questa Città, ch'impiegando li suoi generosi talenti nel seruitio del suo Rè, di cui fù Questore, e Tesoriere Generale, e della Patria, così in questa Città ne' Posti maggiori della Nobiltà, come in Ispagna, doue sostenne il carico d'Oratore della medesima, si fece conoscere di così egregia Stirpe discendente ben degno, c'hebbe anco la gloria d'essere Figlio della Signora Donna Isabella Sorella del Gran Cardinale, & Arciuescouo nostro Federico Borromeo. Fù questo Caualiere dotato da Dio di molti Figliuoli tutti corrispondenti ad vn tanto Padre, tra' quali fù Monsig. Gerolamo Dottore Collegiato di questa Città prima Arciprete di questa Chiesa Archiepiscopale, e poscia Vescouo della Città di Vigeuano, & il Sig. Don Giouanni Capitano de Caualli, ch'oltre all'hauer'impiegata la sua persona nel seruitio di S. M. vi lasciò con eterna gloria la vita combattendo valorosamente al Trinchierone di Cremona, e viuono hoggidì per anco i SS. Conte, e Maestro di Campo Alessandro, & il Conte Pietro Luca fratelli del nostro Eminentiss. Arciuescouo, amendue impiegati ne' gradi della Patria, quello nel numero de' Signori Sessanta Decurioni, e questo de' Signori Conseruatori del Patrimonio, le cui lode-

uoli

uoli qualità paſſo ſotto ſilentio sì per non vſcire dal mio aſſunto, come per non offuſcare col mio imperfetto ſtile li ſuoi douuti encomij, oltre che ben veggo eſſermi neceſſario ſeguir veloce l'orme del noſtro Eminentiſs Paſtore, che già varcata l'adoleſcenza dal ſenno virile, à gran paſſi mi precorre, onde à pena lo raggiungo negli ſtudij ſuperiori della Filoſofia frà li Padri della Compagnia di Gieſù, nel cui Inſigne Collegio di Brera la difeſe per trè giorni à Porte aperte con vniuerſale concorſo de' Nobili, e Virtuoſi, che reſtando ammirati di tanta virtù, e prontezza, ſin d'all'hora gli preſagirono le Dignità poſcia conſeguite, onde ne riportò glorioſo la Dottorale Laurea nell'accennata ſcienza. Quindi non dirò, che paſſaſse per li publici ſtudij di Legge in Pauia, mà vi atteſe con tutto lo ſpirito per due anni nel Nobiliſſimo Collegio Borromeo, ſeruendo a' Colleghi Studioſi di norma eſemplare, ed a' neghitoſi di rimprouero.

Nè accontentandoſi l'attentione paterna di tali ſtudij à noi ordinarij, e famigliari, vedendo, che maggiori erano li talenti d'vn tanto Figliuolo, lo mandò à quelli di Bologna, doue nello ſpatio di trè anni aſſiduamente s'impiegò nella Iuriſprudenza, e di quella riportò, con applauſo vniuerſale il Dottorato.

Indi portatoſi alla Patria volle arrollarſi doue la

gran-

grandezza de' ſuoi Natali richiedeua, dico, nell'Augustiſſimo Collegio de' SS. Giureconſulti di queſta Città, vero albergo della Giuriſprudenza, pietra di paragone della più pura Nobiltà, e Seminario glorioſo nella Santa Chieſa de Prelati, Veſcoui, Arciueſcoui, Cardinali, e ſino à Sommi Pontefici, e nel temporale de' Preſidenti, Senatori, Queſtori, Regij Fiſcali, & altri conſpicui Officiali.

E perche doppo l'acquiſto delle Scienze s'era dedicato allo Stato Eccleſiaſtico, ſtimò in quello neceſsaria l'eſemplarità de' Coſtumi, e la prattica delle ſpirituali operationi, perciò ſi portò à Cremona da Monſig. Franceſco Viſconti ſuo Zio Veſcouo di quella Città vera idea de' Prelati, il quale riconoſcendo ben preſto l'aſcendente del noſtro Eminentiſſimo Arciueſcouo, lo conſigliò à portarſi à Roma, come centro ben proprio d'ogni linea virtuoſa, emporio dou'eſponendo ciaſcuno le pregiate merci dell'intelletto ne ricaua le conuenienti ricompenſe, e prouida madre di chiunque hà talenti: Obedì queſti all'Amantiſſimo Zio, e fermatoſi in Roma alcun tempo pratticando li ſtudij Legali, e la Corte ſotto il Pontefice Innocenzo Decimo, paleſò ben toſto le ſue nobili, e lodeuoli qualità, che lo portauano alla Prelatura per indi paſsare à maggiori gradi, quando richiamato alla Patria da alcune conuenienze di ſua Caſa gli conuenne partirſi. Mà

non

non per questo il Sommo Pontefice, che conosciuto il suo merito à maggiori Posti l'haueа destinato, volle lasciarlo partire senza vn'attestato della sua inclinatione, e però lo fece Primicerio di questa Chiesa Arciuescouale, essendo all'hora Arciuescouo l'Eminentissimo Cardinale Monti, che lo riceuette con accoglienze non ordinarie, impiegandolo subito nelle Congregationi di maggior' importanza del seruitio Ecclesiastico, e de' Luoghi Pij, Spedali, Fabrica del Duomo, e simili, e finalmente valendosi della sua grande intelligenza negli affari più graui, come pure seguitò con eguale stima l'Eminentissimo Litta, hauendogli ancora conferte le Cariche di Vicario Ciuile, & in occasione d'alcune vacanze, quella di Vicario Generale, in tutte le quali occasioni viuono per anco le memorie della sua dottrina, e de' suoi gloriosi portamenti.

Ben debbo in questo luogo supplicare humilmente all'Eminenza Sua, ed a' Lettori, perche compatiscano, anzi riceuano in grado queste mie minutezze, le quali ben conosco, che poteansi tralasciare, mentre il conseguimento delle Supreme Dignità riassume il merito delle inferiori, mà confesso hauerlo stimato necessario, sapend'io molto bene di quanta consolatione, e ben particolare sij à questo Publico d'ogni stato la rimembranza d'hauerlo visto ne' sodetti Posti: A gli Ecclesiastici

vedendo inalzato alla Suprema Dignità vn Soggetto tanto da loro amato, e riuerito, il quale già fù del suo grembo Capitolare, del che per anco tiene Sua Eminenza la bontà di pregiarsene, onde non hà bisogno d'indagare la cognitione de' ministeri subordinati per dargli il passo conueniente: E gli altri tutti per lo studio, amore, e carità, con quali essercì le dette Cariche, e massimamente verso de' Poueri.

L'anno poi 1658. hauendo la Diuina Prouidenza destinato il nostro Eminentissimo Pastore a' gradi poscia ottenuti, gli presentò l'occasione di ritornarsene à Roma, inuiato colà dal Capitolo di questa sua Chiesa Metropolitana per causa importante, e meriteuole d'vn tanto patrocinio, doue ben tosto si pose in Prelatura; indi riconosciuti li suoi virtuosi talenti dal Sommo Pontefice Alessandro Settimo, fù da quello in meno di quattro anni honorato de' Gouerni di Tiuoli, e Città di Castello, e poscia del Presidentato di Montalto, nel qual mentre fù chiamato à Roma per lo Vescouado di Nouara, mà essendo nello stesso tempo, che fù dell' anno 1667. per la Promotione dell'Eminentissimo Visconti vacato il Posto d'Auditore della Sacra Ruota Romana, ne fù dal Collegio di questa Città nominato, e da Sua Santità eletto à tal Carico.

Quiui, come in sua propria sfera, facendo risplen-

plendere le ſue virtù, e dottrina hà faticato inceſſantemente con attentione, e benignità nelle audienze, aſſiduità nello ſtudio, & accerto ne' voti, e deciſioni, come ne riporta la fama glorioſo grido per l'Vniuerſo, e ne fanno fede le molte deciſioni vſcite à ſua relatione dalla Sagra Ruota, delle quali, non hauendole per ſua naturale moderatione, voluto dare alle Stampe in Volumi ſeparati, molte ſe ne leggono ſtampate coll'altre, maſſimamente nel *Recentiorum &c.*

Da queſta così celebre, & inſigne carriera ben ſi preſagiua ſin dalla morte dell'Eminentiſs. Litta douere il noſtro Eminentiſs. Viſconti giungere alla meta ottenuta, come Noi tutti ne ſupplicauamo con preghiere inceſſanti alla Prouidenza Diuina, la quale finalmente degnò eſaudirle, giungendoci queſto lietiſſimo annuntio in tempo, che ne' cuori di tutti queſti Cittadini andauano del pari la pena della priuatione d'vn tanto bene, com'è vn'ottimo Paſtore, e il deſiderio d'ottenerlo. La ſcontentezza è madre del contento, nè ſi godono grandi beni, ſe non à coſto di penoſe brame: Onde non è da marauigliarſi ſe l'ardentiſſime fiamme de'communi deſideri rinchiuſe ſin'all'hora dentro i petti amantiſſimi de' Milaneſi eſalando ſcoppiarono in fuochi giulıui, & tant'altre dimoſtrationi d'allegrezze nel vederſi adempiuti i ſuoi voti, e conſolate le ſue doglie. Fù

recata la prima nuoua a' 27. Giugno 1681. da vn Corriere voluntario, che ſapendo di quanta conſolatione ella ſarebbe riuſcita à tutta queſta Città s'ingegnò di preuenire gli altri, nè s'ingannò, perche dalla Città in commune, e da tant'altri Caualieri Parenti, & affettionati alla perſona, e Caſa, fù regalato di buone mancie, e benche foſſero la ſteſſa ſera, e le ſeguenti eſpoſti molti lumi accompagnati da fuochi, ſalue, & altre dimoſtrationi di giubilo, volſe con tutto ciò il Sig. Conte Carlo Viſconte Vicario di Prouiſione aſpettare maggior certezza, come poco appreſſo ne ſopraueennero lettere dello ſteſſo hora Eminentiſſimo Arciueſcouo dirette alla Città ripiene di eſpreſſioni corteſiſſime, per lo che concorſe tutta la Città alla Caſa di Sua Eminenza, e SS. Fratelli tributando caduno conforme al ſuo ſtato li più affettuoſi ſenſi di gratulatione, e giubilo per così gradita Elettione del nuouo Arciueſcouo, nella qual Caſa, con groſſi doppieri acceſi, fontane di vino, & altri ſegni d'allegrezza, e ſplendidezza fù paleſato il giubilo di così felice nuoua. Come pure furono ſingolari l'eſpreſsioni d'allegrezza paleſate al Palazzo Arciueſcouale per direttione di Monſig. Gio. Battiſta Lurano Canonico Ordinario della Chieſa Metropolitana, ed Economo di quella Menſa Arciueſcouale, poiche furono per più ſere eſpoſti groſsi doppieri acceſi à tutte le

fineſ-

finestre, che sono ben numerose del detto Palazzo, con accompagnamento di salue de mortaletti, e dall'altro canto oltre il suono giuliuo di tutte le Campane della Città, che inuitauano questi Cittadini in vn'istesso punto à giubilo, e diuotione, la mattina seguente fù cantato in questa Chiesa Metropolitana il *Te Deum laudamus* con ogni solennità, e Musica in rendimento di gratie à S. D. M. per così Santa, e gradita Elettione del nuouo Pastore.

Poscia sotto il primo Luglio seguente fù congregato il Consiglio Generale de' SS. Sessanta Decurioni, il quale ordinò, che si rendessero à Sua Santità humilissime grazie, perche si fosse degnata rendere consolata questa Patria coll'Elettione d'vn tanto Pastore, il che essendosi esseguito, la Santità Sua volle cumulare nuoue gratie, e benedittioni col secondo Breue Apostolico, che pur segue.

INNOCENTIVS PP. XI.

Dilecti Filij salutem, & Apostolicam Benedictionem. Vbi post maturam deliberationem clarissimæ isti Mediolanensi Ecclesiæ regendæ Venerabilem fratrem FEDERICVM Pastorem præfecimus, non dubitauimus, quin maiorem in modum iucunda, ac probata futura Vobis esset huiusmodi Electio, quibus singulares Viri virtutes, & Magno Præsule dignæ dotes in eo præclarè fulgentes iam pridem innotescerent. Pergratum

tum nihilominùs accidit Nobis ex Vestris ad Nos literis filialis obsequij plenis idipsum cognoscere; probè enim intelligimus quantum illi ad Pastorale munus cum laude obeundum, & ad animarum salutem cum fructu procurandam sit profuturum studium Vestrum. Quod sanè, vt certatim præstetis vehementer cupimus, dum Vobis, Dil. ti Filij, vberem bonorum omnium copiam à Deo precamur, atque Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur. Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris die 19. *Iulij* 1681. *Pontificatus Nostri anno quinto.*

Subscrip. Marius Spinula.

A tergo. Dilectis Filijs Præfecto, & LX. Decurionibus Consilij Generalis Ciuitatis Mediolani. Et sigillat. &c.

Ordinò poi anco l'istesso Consiglio Generale lo stesso giorno primo di Luglio, che per riconoscere dalla Celeste Prouidenza vn'Elettione così gradita si cantasse vna Messa solenne nella Basilica di S. Ambrogio col *Te Deum laudamus*, e per dimostratione della publica allegrezza s'esponessero lumi, e fuochi per due sere con salue, & altre fontioni solite in simili occasioni, come pure si facessero gli Archi Trionfali, & Apparati consueti per lo riceuimento del nuouo Arciuescouo, incaricandone del tutto l'essecutione al Tribunale di Prouisione.

Il quale con publico Editto ordinò l'esposicione de' lumi alle finestre di tutta la Città, nelle due sere delli 5. & 6. Luglio sodetto, pratticandolo l'istessa Città con molti grossi doppieri accesi sopra la Piazza della Prouisione, & altri fuochi al Campanile, sopra del quale molti Trombetti, e Timpani con dolcissima armonia faceuano risuonare per l'aria il Viua Viua, ad honore del nuouo Arciuescouo, corrisposti da vn'altro simile choro, che sopra il Campanile della Chiesa del nostro Protettore S. Ambrogio andaua ripetendo Echi sonori d'allegrezza: furono poi ancora accompagnati questi fuochi giuliui ambidue le sere da salue d'infiniti Mortaletti con bellissimo ordine disposti, e da pezzi più grossi detti Maneggioni, con ordine interrotti, come pure fù cantata la Messa, & il *Te Deum laudamus* alla detta Chiesa di S. Ambrogio il dì 6. detto con più Chori d'isquisita Musica, & assistenza delli detto SS. Vicario, e Dodeci del Tribunale di Prouisione, accompagnata da altra simile salua; le quali allegrezze della Città furono ancora seguitate da somiglianti del Nobilissimo Collegio de' Signori Dottori, con espositione de' lumi, e sparate riguardeuoli.

Stabilì poi anco il medesimo Tribunale, essequendo l'ordine sodetto del Consiglio Generale, l'erettione di due Archi Trionfali ne' luoghi soliti

liti con ogni grandezza, restando sopra ciò Delegati quattro Signori del medemo Tribunale, acciò che con detto Sig. Vicario dassero gl'ordini opportuni, e furono li SS. Carlo Camillo Trotto, Conte Giouanni Belgioioso, Francesco Litta, e Marchese Carlo Maria Visconti; il che tutto fù esseguito con ogni pontualità, come à suo luogo si dirà.

Intendendosi poi, che s'auicinasse la partenza da Roma del nostro all'hora Illustriss. Arciuescouo il sodetto Consiglio Generale elesse quattro Nobilissimi Caualieri Decurioni per andarlo ad incontrare a' Confini dello Stato, e rendergli tributo de' riuerenti ossequij di questa Città, cioè, Signori Marchese Cesare Visconte Caualiere dell'Ordine del Tosone, Conte Fabio Visconte Borromeo, Marchese Don Gerolamo Talenti Fiorenza, e Conte Gabrio Serbellone per lo Priuilegio della sua Casa.

Mà non era per anco pienamente consolata questa Patria nella Persona del suo Dignissimo Pastore, mentre ancora gli mancaua la Sagra Porpora, quando il primo di Settembre seguente la medema Santità di Nostro Signore Innocenzo Vndecimo frà sedici Soggetti di rarissime virtù, e doti, ch'egli promosse al Cardinalato ve lo incluse, il qual'annuntio, che ben presto arriuò, si come era con tanta ansietà desiderato, & aspettato, così ricolmò di nuoua gioia tutta questa Città, in modo, che

pro-

prorompendo in nuoui, e maggiori segni d'allegrezze, andauano via più essaltando vna tanta loro felicità ne' moltiplicati honori del suo riueritissimo, & hora diuenuto Eminentiss. Arciuescouo.

Nè volendo l'Eminenza Sua tralasciare alcun officio verso la sua Patria gli ne portò con sue amoreuolissime lettere la notitia, sopra le quali chiamato di nuouo il Consiglio Generale alli 9. di Settembre, determinò, che si scriuesse al Sommo Pontefice in rendimento di nuoue gratie per la Dignità Cardinalitia accresciuta al nostro Arciuescouo, come fù esseguito, & se n'hebbe la risposta honorifica col terzo Breue, che segue.

INNOCENTIVS PP. XI.

Dilecti Filij salutem, & Apostolicam Benedictionem. Ferax Virorum virtutum omnium laude præstantium temporibus omnibus fuit Ciuitas Mediolanensis, sicut vbique Gentium diffusa inclyti nominis vestri gloria abundè testatur. Pro nostra verò eximia erga vos charitate, gauisi magnoperè sumus, insigne Nobis oblatum fuisse argumentum illustrandi magis decora vestra à præclaris meritis, ac dotibus dilecti filij nostri FEDERICI VICECOMITIS, quem Apostolico Senatui adscripsimus. Neque enim dubitamus, quin ad Pastoris vestri studia, curasque iuuandas, & ad Christianæ pietatis, Artiumque optimarum iter alacriùs capessendum, acriora hinc capiatis incitamenta, quo nos-

tram, & huius Sanctæ Sedis beneuolentiam Vobis arctiùs deuinciatis. Illud interim persuasum habebitis nullam à Nobis prætermissam iri occasionem ad id Vos vehementer excitandi, quibus, totique Ciuitati vestræ Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur. Dat. Romæ apud S. Mariam sub annulo Piscatoris die xxvij Septembris 1681. Pontificatus Nostri Anno sexto.

Subscrip. Marius Spinula.

A tergo. Dilectis Filijs Præfecto, & LX. Ducurionibus Ciuitatis Mediolani &c.

Et sigillat. &c.

V'aggionse poi anco il Consiglio Generale detto giorno 9. Settembre l'elettione d'altri quattro Caualieri per andare vnitamente co' primi quattro ad incontrare Sua Eminenza alla sua venuta, e compire in nome della Città, e furono li Marchese Galeazzo Visconte, Marchese Ermes Visconte, Conte Antonio Borromeo Duca di Ceri, e Conte Carlo Borromeo Caualiere del Tosone, e perche doppo alcuni giorni auuicinandosi la venuta di Sua Eminenza il Sig. Conte Fabio Visconti Borromeo si scusò per la indispositione souragiuntagli, fù dal medemo Consiglio Generale eletto il Sig. Camillo Trotto, pure Decurione.

Furono adunque di nuouo, in essecutione del detto ordine della Cameretta, esposti per tutta la Città per due altre sere, alli 12. e 13. Settembre,

lumi accesi, & alla Piazza della Prouisione altretanti doppieri, con l'aggiunta delli Trombetti, come l'altra volta.

Consolata per tanto pienamente questa Città coll'Elettione d'vn tanto Pastore, e gratia replicata della Sagra Porpora à quello conferta, le restaua solo il desiderio di poter riuerirlo, e riceuere le sue Sante Benedittioni, e già ne viueua impaciente, quando Sua Eminenza, come Amantissimo Pastore volle cominciare à pascere questo suo Gregge con cibi Spirituali, & applicare le medicine salutari per l'anime nostre, con sua lettera Pastorale à punto in sentimenti, & espressioni viuissime del suo santo zelo, la quale s'è stimato degna di esser conseruata nella diuotissima nostra memoria con questa insertione, cioè.

FEDERICO

Per misericordia d'Iddio del Titolo di S. ALESSIO della Santa Chiesa Romana Prete Cardinale VISCONTE, e della S. Chiesa di Milano Arciuescouo &c.

Al Clero, e Popolo della Città, e Diocesi Salute nel Signore.

ALtamente adorabili sono senza dubbio (dilettissimi figliuoli) i profondi consigli della Diuina Prouidenza, che hanno voluto scieglere la nostra debolezza,

 e solle-

e solleuare la tenuità delle nostre forze, molto disuguali à sì gran peso, e per reggere cotesta gran Chiesa, e vasta Diocesi di Milano, nel cui Trono sublime hanno tanto gloriosamente seduti molti Santissimi Arciuescoui nostri Predecessori, che con sì gran gloria di tutta la Chiesa Santa l'hanno coltiuata con i sudori, illustrata colla dottrina, e santificata colle virtù più Eroiche; in paragone de' quali protestiamo auanti à quel Signore, che ci hà sublimati senza verun nostro merito à questo grado, di conoscere molto bene le nostre debolezze, molto inferiori al bisogno: mà perche confidati nel Diuino aiuto, e con speranza ancora d'esser auualorati dalle vostre orazioni, habbiamo, non senza gran timore, piegato il capo alle sourane disposizioni di Dio; nel mentre, che s'andiamo preparando per essere à riconoscerui tutti nominatamente, & à farui sentire la voce nostra, habbiamo creduto di douer far precedere questa lettera foriera della nostra vicina venuta.

Doppo adunque, che è piaciuto alla Diuina Maestà di destinarci à cotesta Sedia Archiepiscopale, e subito che si vedessimo costretti dalla voce del suo Vicario in terra, che fà tremar l'Inferno medemo, ad obligarci à questo sagro, e tremendo Sposalizio, il che seguì in questo Tempio, e fù sù l'Altare del nostro Glorioso San Carlo, per inuocare particolarmente il di lui Patrocinio, riflettendo à che Vnctionis fructus cultus Diuinæ hæreditatis est, *e considerando, che* ille solus officium hæreditatis

tis exequitur, qui sola quærit lucra animarum, *stabilissimo fermamente nell'interno dell'animo nostro di non hauer' altra cosa maggiormente à cuore, quanto di poter* conferre lucrum animarum vestrarum, *à quel Dio,* qui ità nos dilexit, vt se ipsum traderet pro nobis, *e che col fidare à noi tant'anime, hà messo nelle nostre mani il tesoro inesausto di tutto il suo sangue; si che potrete ben certamente credere, che già Voi tutti senza alcuna eccettione di persone siete fatti nostro Cuore, nostre viscere, e come già scrisse l'Apostolo à' suoi Filippensi, nostra Corona, e gaudio, con viuo desiderio, ed ardente brama di poterui restituire salui à quel Signore, che vi hà alla nostra Custodia consegnati. E se bene speriamo, che in molti, anzi nella maggior parte di Voi ancor si conserui, come prima, quella diuotione, e figlial veneratione, che hauete hereditata da' Vostri Antenati, à quelle grand'Anime de' nostri Santissimi Predecessori, amati come Padri, seguiti come Pastori, & hor venerati come Santi; e sappiamo ancora con quanti sospiri, e feruore di spirito, e frequenza di Popolo hauete esposte le vostre preghiere al Cielo, per veder di nuouo riempito il loro Trono, e dato à Voi in loro successore vn Pastore sollecito, e zelante nell'osseruanza delle loro Santissime Leggi, e Decreti, che hanno edificata tutta la Chiesa Santa; Tutta via perche poco, ò nulla gionarebbe alla salute dell'Anime Vostre l'adorarne le Ceneri, il venerarne le Sagre Imagini, il mentouarne li Mirasoli, e*

l'inuocarne il glorioso Nome ; se poi (il che ci cauerebbe li più amari sospiri dal cuore) ne conculcaste li Precetti, e ne trascuraste le leggi, di modo che da' medemi poteste esser rimprouerati colle parole del Real Profeta: Quare enarrastis iustitias meas, & assumitis testamentum meum per os vestrum, Vos verò odistis disciplinam meam, & proiecistis sermones meos post Vos. *Et io douessi con quelle di Geremia deplorare* obscuratum aurum, mutatum colorem optimum, dispersos lapides Sanctuarij, *che tale ben si poteua dire allora tutt' il Clero Ambrosiano, e con li proprij occhi douessi vedere cotesta mia Cara Città di nuouo ridotta à quella Babilonia de' vitij, che già era prima, che dal Glorioso S. Arciuescouo Carlo fosse ordinata al paragone, e similitudine d'vna Santa, e Celeste Gerusalemme, come disse à punto il dottissimo Cardinal Paleotto in faccia de' Vostri Antenati, e del medesimo Santo Pastore; à tanto credito era giunta la Virtù, e l'esempio di quegl' Ecclesiastici, l'integrità, e rettitudine di quei Ministri, il zelo, & indefessa carità di quegl'Operarij, lo splendore, e riuerenza in quelle Chiese, la Santità de' Religiosi, la pietà, ed vbbidienza del Popolo di Milano di quei tempi.*

Però, si come noi, che con occhio insieme d'ammiratione, e di desiderio della prattica, rimiriamo quella nobilissima architettura del Gouerno di cotesta Chiesa, e speriamo di potere, bencbe da lontano per la picciolez-

za

za de' nostri talenti imitarne le gloriose attioni, non haueremo certamente cosa, che più ci stimoli, quanto l'osseruanza delle sue discretissime leggi, le massime del suo Apostolico zelo, e la norma della sua Santissima disciplina, affinche le fatiche incredibili fatte da quel gran Maestro della vita Christiana, ed Ecclesiastica, non siano diuorate dalle locuste de' vitij, e degli abusi, e saremo prontissimi sempre à metterui tutte le nostre forze, ed industria, tutto il nostro studio, e vigore di spirito, che ci somministrerà il Signore, etiandio col dispendio della vita stessa, quando per voi, (Animе nostre dilettissime) e per leuar gl'impedimenti alla vostra salute, ve ne possi essere il bisogno, accioche non habbiamo nel giorno dell'ira del medemo Signore, à sentirci intimati quegl' horribili rimproueri, e minaccie fatte à' Pastori trascurati, & à chi hà Gouerno de' Popoli Veh vobis, qui continetis multitudinem, quoniam non rectè iudicastis, nec custodistis legem Iustitiæ horrendè, & citò apparebit, quoniam Iudicium durissimum his, qui præsunt, fiet, *ed in sostanza si forzeremo d'essere sempre secondo il precetto di San Gregorio*, cogitatione Mundi, operatione præcipui, discreti in silentio, vtiles in verbo, singulis compassione proximi, præ cunctis contemplatione suspensi, benè agentibus per humilitatem socij, contra delinquentium vitia per zelum Iustitiæ erecti.

Così al nostro arriuo vorressimo trouarui tutti disposti

al ſeguitare prontamente la noſtra voce, che vi guiderà ſempre per la ſtrada della ſalute, e particolarmente vorreſſimo vedere nel Clero il decoro, e la diſciplina, ne' Curati la cognitione del prezzo dell'Anime, ne' Clauſtrali la ſantità, ed oſſeruanza de' loro Inſtituti, nelle Monache, nobile portione della Gregge di Chriſto, lo ſpirito della loro vocatione, nelle Chieſe lo ſplendore, e la riuerenza, nelle ſagre funtioni la maeſtà, e puntualità de' Riti, e Cerimonie, ne' Seminarij, e Collegij lo ſtudio, la diſciplina, e la pietà, negl'Hoſpidali, e Luoghi Pij la Carità Chriſtiana, e la fedeltà dell'amminiſtratione del Patrimonio di Chriſto, che è quello de' Poueri, nelle Confraternità, e Compagnie la diuotione, e la Pace, nel Popolo la frequenza de' Sagramenti, e de' loro ſanti Inſtituti, e particolarmente nelle Donne la diuotione, e la modeſtia, la quale in altri tempi tanto ſpiccò nelle Matrone Lombarde, ſino ad eſſere lo ſpecchio all'Italia tutta; e finalmente in tutta la Giouentù, tanto Secolare, quanto Eccleſiaſtica l'eſercitio nobile della Dottrina Chriſtiana, che ſarà la pupilla degli occhi noſtri, & è il più ricco Patrimonio, e la più pingue heredità laſciataci per antico Amore del Noſtro Gran Paſtore S. Ambrogio, e per moderna noſtra felicità con tanto zelo cuſtodita, ed augmentata da' ſuoi Santi Succeſſori, e noſtri Anteceſſori.

Perche, corriſpondendo Noi in queſto modo al deſiderio ardente, che il Signor Iddio ci hà acceſo nel cuore

di

di procurare con ogni studio, e con tutte le nostre forze la salute dell'Anime vostre, e Voi, come speriamo, alla nostra buona volontà dimostrata con tante affettuose orationi fatte à Dio nella Vedouanza di cotesta Chiesa, per impetrarne il vostro Pastore, e nell'amorose, e generose allegreZZe fatte, prima per la nostra elettione, e di poi per l'assuntione al Cardinalato, ne seguirà, che sodisfacendo noi col Diuino aiuto al nostro debito Pastorale, e Voi à quello di Gregge obediente, potremo anco confidare nella Diuina Bontà, e misericordia, d'essere vn giorno, voi descritti nel grand'Ouile degli eletti in Cielo, e noi fatti degni d'esser compresi nel numero, e partecipi della mercede de' buoni Pastori, e di sentire quel dolce Inuito di Dio Euge serue bone intra in gaudium Domini tui.

E perche la nostra fiducia maggiore è riposta nella protettione de' sudetti nostri Santi Antecessori, e di quelli particolarmente, de' quali si come si gloriamo di portar' il nome, e d'hauer' hereditato col sangue lo spirito generoso per le più heroiche virtù, così si pregeremo sempre dell'osseruanza delle loro santissime Leggi, e della prattica del loro Gouerno tanto esemplare; però vi preghiamo, acciò vogliate porgere alli medemi calde preghiere, publiche, e priuate, acciò c'impetrino da Dio duplicato, se fosse possibile, il loro spirito; e nel mentre restiamo impatienti di poterui dar presenti piena di quelle di Dio la nostra Paterna, e Pastorale Benedittione, del Padre

delle

delle misericordie vi desideriamo copiose tutte le sue gratie.

Da Roma alli 18. *Ottobre* 1681.

Finalmente sapendo Sua Eminenza quanto fosse qui desiderata la sua Persona, e dall'altro canto bramando assistere di presenza alla cura del Gregge commessogli da Dio, e da Sua Santità, non stimando il rigore del Verno s'incaminò à questa volta sul principio di Decembre 1681. e gionse la Domenica 21. del medesimo all'Hospedaletto Conuento delli Padri di S. Gerolamo, dentro per poche miglia di questo Stato, doue dimorossi à fare la Festa del Santissimo Natale di Nostro Signore. Concorsero iui molti Caualieri Milanesi Parenti, & affettionati à Sua Eminenza, come pure vi si portò Monsig. Bartolomeo Menati Vescouo di Lodi, & anco li Monsignori Aimo Porro Primicerio Conte Federico Secco Borella, e Gerolamo Beccaria, Canonici Ordinarij di questa Chiesa Metropolitana à compire con Sua Eminenza à nome del loro Reuerendissimo Capitolo, quali si come tributarono al merito, e Dignità del nostro Eminentiss. Arciuescouo le più viue espressioni del loro ossequio, e del contento riceuuto per la sua Elettione, così restarono consolati, non meno, che edificati della benignità, e delle gratie Pastorali, con quali furono riceuuti, e corrisposti.

Partissi

Partissi Sua Eminenza il giorno di San Stefano dal sudetto Conuento dell'Hospedaletto, alzata la Croce, verso la Città di Lodi con la sua numerosa Corte, accompagnato dal Reuerendiss. Padre Porro Generale della sodetta Religione, e da' detti Monsignori Primicerio, & Ordinarij, e seruita dalle due Compagnie di Caualleria delle Guardie di Sua Eccellenza il Sig. Conte di Melgar Gouernatore, ch' [redacted] arriuate duoi giorni prima, seguitarono Sua Eminenza, & il giorno seguente ancora verso Milano, sin tanto, che furono da quella licentiate, e generosamente regalate.

Auuicinatasi l'Eminenza Sua à Lodi fù trè miglia auanti incontrato da detto Monsignor Menati Vescouo di quella Città con la sua Corte, e da molti altri Signori Ecclesiastici, e Secolari, & all'entrare in detta Città venne salutata con salua di tutta la Moschettaria, & Artiglieria di quella Piazza, come pure col suono di tutte le Campane, col quale accompagnamento si portò à drittura alla Chiesa Catedrale, incontrato, e riceuuto alla Porta da tutto quel Clero, che l'accompagnò all'Altare Maggiore, doue fatta breue oratione, e data la Benedittione a tutto il Popolo, che vi era concorso, si condusse al Vescouado alloggiato in esso, e trattato splendidamente da detto Monsig. Vescouo, doue l'istessa giornata di Venerdì riceuette

molti compimenti de' Capitoli, & altri Ecclesiastici, & d'vn'infinità de Caualieri di questa Città, Officiali, e Ministri Supremi, & altri Soggetti qualificati, che corsero à gara à rimirare, a riuerire il suo tanto bramato Arciuescouo, e la Sagra Porpora in quello risplendente.

La mattina poi del Sabbato giorno di San Gio-uanni comparuero in Lodi li sodetti Ambasciatori di questa Citta di Milano, eccetto il Sig. Marchese Galeazzo Visconte, che per indispositione sopragiuntagli non puote interuenirui, tutti con Habiti ricchissimi, e Liuree riguardeuoli, accompagnati ciascuno di essi da altri Caualieri Milanesi venuti per loro Camerata, con somiglianti adobbi, e liuree: poscia giuntaronsi tutti nella Chiesa Catedrale, indi all'hora concertata furono dal Sig. Maestro di Cerimonie di Sua Eminenza leuati, & accompagnati à due à due, conforme l'antianità del Consiglio Generale, alla volta del Vescouado, col seguimento de' detti Caualieri Camerata, e successiuamente de' Staffieri, facendo mostra pomposa della magnificenza Milanese, e coll'istesso ordine condotti alle Stanze di Sua Eminenza, dalla quale furono incontrati, accolti, e sentiti con incredibile benignità, e stima: Espose per tutti l'Ambasciata il Sig. Marchese Ermes Visconte, come Decurione più Antia-

Antiano, in ſenſi viuiſſimi d'oſſequio, e diuotione di queſta ſua Patria verſo la Dignità Arciueſcouale, e di riuerenza verſo la Perſona, e merito di Sua Eminenza, con la conſolatione vniuerſale ſentita da queſta Città nella ſua Elettione, in ſomma eſpreſſe queſto Caualiere per eccellenza bene il ſuiſcerato affetto di queſta Patria, come Madre amantiſſima verſo vn ſuo dilettiſſimo Figliuolo, mà col decoro douuto ad vn Figliuolo, che per la Dignità era diuenuto della ſteſſa Patria Paſtore, e Padre: furono queſti viuiſſimi ſentimenti aſcoltati da Sua Eminenza con attentione, & accompagnati con ſegni di benigniſſimo contento, a' quali riſpoſe con tratti veramente degni d'vn tanto Arciueſcouo, e Caualiere Milaneſe, paleſando eſsergli cariſſime le affettuoſe eſpreſsioni della ſua Patria portate così bene dalle Signorie loro Illuſtriſsime, offerſe tutto ſe ſteſſo in ſeruitio della medema, e de' ſuoi Concittadini, con tant'altri concetti di ſtima, che reſtarono detti Signori Ambaſciatori, & altri Caualieri aſtanti non ſolo à pieno ſodisfatti, mà confuſi per le molte ſue corteſie, la perfettione delle quali fù l'accompagnamento ſin doue hauerebbero potuto deſiderare.

Doppo queſti compirono li Signori Ambaſciatori del Nobiliſsimo Collegio de' Signori Legiſta di queſta Città, che furono li Dottori Collegiati SS.

Gio.

Gio. Giacomo Corio, Marchese Pietro Paolo Giussani, Conte Alessandro Cigogna, e Paolo Arese, quali pure si come adempierono le parti d'ogni ben' ordinata eloquenza, così furono riceuuti, trattati, e corrisposti dall'Eminenza Sua con indicibile benignità, e stima di quel Nobilissimo Collegio, del cui grembo disse l'Eminenza Sua pregiarsi d'essere.

Furono poscia admessi à compire con Sua Eminenza molti altri Caualieri, e Signori qualificati così Ecclesiastici, come Secolari, quali tutti partirono consolati non meno, che ammirati delli benignissimi tratti di Sua Eminenza, con quali senza scapito della Dignità gli haueua corrisposti.

L'istesso giorno al doppo pranso portatasi Sua Emin. di nuouo à far' oratione all'Altare Maggiore della detta Catedrale, data la Benedittione al Popolo, con la Croce auanti, ripigliò il camino à questa volta, accompagnato da Monsig. Vescouo sodetto, Padre Generale, Canonici Ordinarij, & altri Signori, che furono poco doppo da Sua Eminenza licentiati, la quale poco appresso postosi in habito priuato, e deposta la Croce, portossi l'istessa sera incognita in questa Città, anzi nel Palazzo Arciuescouale, doue stette senza riceuere alcun compimento sino al giorno 8. che andò al Monastero del Castellazzo de' detti Padri di San Gerolamo, pure incognito, e vi dimorò sino alla sera precedente la gior-

nata

nata della sua Solenne Entrata, come si dirà à suo luogo.

S'andaua frà tanto trauagliando incessantemente alla perfettione degl'Archi, & altri Apparati per il riceuimento di Sua Eminenza stabilito per il giorno 11. Genaro, li quali corrisposero à merauiglia alla magnificenza della Città, all'attentione de' Signori Caualieri Delegati, e valore dell Ingegnere Gio. Battista Quadrio, che in quest'occasione si è fatto conoscere figlio bèn degno del Grande Architetto Gerolamo suo Padre, l'abozzo de' quali siegue.

Il Primo Arco era posto vicino alla Piazza di S. Eustorgio, all'entrata del Corso di Porta Ticinese, nel quale si vedeua vn'Arco grande nel mezzo, & due minori da' lati posati sopra quattro Pilastri doppij lesenati tanto al suo ingresso esteriore, quanto all'interiore. Nasceuano prima da terra li Piedestalli, e suoi risalti, sopra quali vi s'ergeuano li detti Pilastri, con base, & capitelli d'ordine Composito, ornati con bugne, sopra quali vi correua l'architraue, fregio, & cornice, con risalti, & intauolature nel fregio, che formauano l'Arco maggiore, sopra li due pilastri di mezzo fioriuano due romanati à volute, per compire alla sommità delli medemi v'era altro ordine di piedestalli con risalti sagomati al dritto dell'ordine principale, & sua

cor-

cornice ſopra ſpezzata con romanato nel mezzo, dalli lati ſue intauolature doppie alla medema cornice dell'architraue, per portarſi al ſcoperto del ſporto di tutto l'ordine della cornice vi era vn dado medemamente leſenato con riſalti, al quale v'era altro ordine ſopra, che reſtringeuaſi per l'ornato dell'Arco di mezzo portato da' cartelloni à volute, ornati con maſcaroni, cornice ſpezzata con leſene alla drittura delli due pilaſtri di mezzo, & frontiſpitio alla ſua ſommità con intauolature, che in tutto di molto ſuperauano in altezza le Caſe vicine. Reſtaua queſt'Arco maggiore vnito con li due minori con ſue contraleſene de' pilaſtri, & cornice d'impoſta, & ſua proportione d'altezza, tutta queſta reſtando di più l'Arco di mezzo ornato d'arcellone, ſotto al romanato del quale naſceuano panni ſuolazzanti, che rilegauano le volute delli due romanati laterali, rinaſcendo dalle volute de' medemi li ſuolazzanti panni con Iſcrittione, & ſopra il mezzo del romanato ſudetto trà li reſalti dell'ordine ſuperiore v'erano poſate trè Armi ſcherzanti in pendenza, nel mezzo la Pontificia, à mano dritta quella di Sua Maeſtà N. S. Carlo Secondo, & dall'altra dell'Eminentiſſimo Sig. Cardinale Arciueſcouo rilegate con ſuolazzi, e panneggiamenti appreſſo alla ſommità ſotto al frontiſpitio. Gli Archi minori per finimento della ſua ſommità ſino

ſotto

ſotto l'architraue del primo ordine haueano vn nicchio ornato con riſalti d'Architettura alla ſommità ſua cornice con diuerſe figure di rilieuo, & in alcune nicchie v'erano l'Arme della Città di tutto rilieuo, come pure in varie parti di detto Arco ſi vedeuano vagamente campeggiare Puttini, fogliami, e panneggiamenti imbronzati, & il ſimile erano le baſe, e capitelli, le quali tutte opere veniuano agiutate dalla Pittura, che faceua riuſcire l'Architettura più grata alla viſta de' Popoli.

Similmente era ornato queſto Arco Trionfale alla faccia verſo la Città, mà con differente forma da ornamenti, & riſalti, ſpiccamenti, intauolature, Inſcrittioni, & Arme della medema Città, nell'Arco di mezzo v'era appeſo altra Inſcrittione ſimile alla ſudetta, mà con diuerſi ornamenti, come anco era accompagnato alla ſommità con ſecondo ordine, & frontiſpitio, nel mezzo del quale v'era vn Quadro Iſtoriato, alla ſommità del medemo Arco interiore ſi godeua della viſta delle mentouate figure per eſſer in così bel moto ſcherzanti, che anche da queſta parte raſſembrauano vn bell'indritto.

Di così bella Machina ſi è fin' ora accennato il corpo maeſtoſo a vederſi, e ben proporzionato per ſoddisfare l'occhio de' riguardanti. Reſtaci ora a ſpiegare il penſiero, cioè a dire l'anima del tutto, onde reſti altresì appagato l'intendimento. Fu queſ- Inuenzione letteraria d'ambedue gli Archi.

to ſuggerito da due Padri della Compagnia di Gie-
sù Maeſtri di Rettorica, e dagli ſteſſi ſpiegato con
le inſcrizioni, e diſpoſto nella maniera ſeguente.

Nella ſommità dell'Arco, dalla parte anteriore, era poſta la Statua della Religione in abito Pontificio, e in atto amoreuole di porgere la Mitra Archiepiſcopale a Sua Eminenza, con Puttini a' piedi diu rſameute atteggiati, chi a reggere la Croce, chi il Palio, e chi la Stola. Il Motto ſottopoſto ſpiegaua le virtù dell'Eminentiſſimo Arciueſcouo eſercitate nella giudicatura della Sagra Ruota, colle quali s'era fatto ſcala al Trono Archiepiſcopale; col Motto tolto dal Salmo 9.

Parauit in Iudicio Thronum ſuum.

Alla Statua di mezzo faceuano ala, e corteggio quattro altre, diſpoſte due per parte; nelle quali veniuano effigiate le virtù proprie degli Ottimati, eletti a ben condurre al ſuo fine ogni grande Gouerno. Sono queſte accennate da Ariſtotile ne' libri delle ſue politiche; doue cercando chi debba promuouerſi al maneggio delle Repubbliche, porge queſto vniuerſale inſegnamento: *Aſſumendi ſunt Optimates ſelecti, ſpectatæ Prudentiæ, Fortitudinis, Iuſtitiæ, Pietatiſq; incorruptæ.* E ſi auuerte che per nome d'incorrotta Pietà, vſato ſouente dal Filoſofo, con grande fondamento viene inteſa la Temperanza, che immediatamente frenando le paſſio-
ni,

ni, ha per vficio di reprimere l'appetito, e disporre la ragione a dedicarsi al culto Diuino, soggettandolo alla prima regola de' giusti dettami.

La Prudenza in primo luogo a mano destra reggeua lo Scettro occhiuto, antico Simbolo degli Egizj, col Serpe auuiticchiato; non senza allusione all'Arme di Sua Eminenza; col Motto sottoposto tolto da S. Matteo al 10.

Prudentes sicut Serpentes.

La corrispondente dall'altro lato rappresentaua la Giustizia vestita alla Reale con Manto, e Corona. Impugnaua con la destra la Spada, e sosteneua con la sinistra le Bilance. A' piedi leggeuasi quello della Sapienza al 12.

Iustitia virtus tua.

La seconda a mano diritta in abito, e portamento di Guerriere all'eroica, coperta di Scudo, ed armata di Lancia, teneua gli occhi riuolti al Cielo; e dal Motto sottoposto tolto da' Prouerbj al 31. intendeuasi essere la Fortezza:

Fortitudo, & decor indumentum eius.

La Temperanza teneua l'vltimo luogo, intesa, giusta il detto di sopra, sotto il nome di Pietà incorrotta, moderatrice delle passioni; e perciò aueua nelle mani il Freno, e la Verga, animati da vn testo del Deuteronomio al 17.

Neque ad dexteram, neque ad sinistram.

Queste erano come corona, e finimento dell'Arco. Sotto alle dette Statue si vedeuano in mezzo tre grandi Arme di rilieuo; l'vna di Sua Santità Innocenzo XI.; la seconda, a mano diritta, del Re Cattolico Carlo II. Regnante; la terza della Famiglia Visconti. L'Iscrizione immediatamente sottoposta era indirizzata a tutti e tre; ringraziando la Santità d'Innocenzo XI. per auer conferita la Mitra, e la Porpora ad vn Cittadino così riguardeuole; la Maestà di Carlo II. per auer prestato il Regio consenso, non senza riguardo a' meriti de' gloriosi Antenati; finalmente la Nobilissima Famiglia Visconti, che auendo per l'innanzi prouueduta la Chiesa Milanese di tanti altri Arciuescoui, continui a se la gloria, ed alla Patria la buona sorte di riauerli di nuouo nel presente Eminentissimo Federico; a' di cui meriti erasi eretto quell'Arco, adorno delle di lui virtù, specificando la modestia del medesimo in ricusarlo.

INNOCENTIO XI. PP. MAX.

QVOD TE, FEDERICE, FAMILIAM, ET PATRIAM

ADDITA INFVLIS PVRPVRA DECORAVERIT;

CAROLO II. HISPANIARVM REGI POTENTISS.

QVOD AVOS TVOS OPTIMÈ MERITOS

REGIO ASSENSV IN NEPOTE APPROBAVERIT;

VICECOMITVM INCLYTÆ GENTI

RO-

ROBERTVM, OTHONEM, GASPAREM MEDIOL. ARCHIEP.

IN FEDERICO ITERVM RESTITVENTI:

CO. CAROLVS VICECOMES PRAEFECTVS VRBIS, ET LX. DECVRIONES

GRATIAS IMMORTALES AGENTES,

HANC TRIVMPHALEM MOLEM, VIRTVTVM TVARVM SIMVLACRIS

ORNATAM,

QVAM MODESTISSIMÈ RECVSAVERAS,

TIBI, EMINENTISSIME ANTISTES,

HOC ETIAM TITVLO AVGVSTIOREM

D. D. D.

Oltre le quattro Virtù sopraccennate sembra proprijssima d'vn Gouernante Ecclesiastico tutto intento alla cura dell'anime, la Carità, in quanto riguarda l'vtilità del prossimo. E perchè questa Virtù Regina, come insegna l'Angelico, or come Madre amoreuole si adopera nel pascere, e solleuare le miserie altrui, e chiamasi Misericordia; or tutta ardente di Santo Fuoco si oppone a tutto ciò, che può impedire il profitto spirituale dell'anime, e addimandasi Zelo: Perciò in due gran Nicchi posti nel maschio della Porta Maggiore vedeuasi la Statua dell'vno, e dell'altra. La Misericordia con piccioli Bambini alle poppe, parlante co' sensi del Profeta Isaia al capo 66.

2.2.q.30. p.2.q.38. art.4.

Ad vbera portabimini;

Ed

ed il Zelo col Fuoco nell'vna, e la Sferza nell'altra mano, ſpiegato colle parole di Ezechiele al 23.
Ponam in te Zelum meum.

Le Impreſe apparecchiate per le Porte laterali riuſciuano di qualche ingombro all'Architettura; e però non eſſendoſi poſte, nè meno qui ſi eſpongono.

Tutto il detto ſin'ora appartiene alla prima Facciata dell'Arco, che riguardaua la Piazza di S. Euſtorgio.

Per l'altra Facciata, che volgeua verſo la Città, correua lo ſteſſo ordine d'Architettura; ma diuerſo era il penſiero eſpreſſo nel Quadrone, ed Inſcrizione, che reſtauano in veduta ſopra la Porta maggiore di mezzo. Eſponeua la Pittura il Profeta Daniele in atto di riceuere la ſopraueſta di Porpora, conferitagli in riguardo della ſomma ſapienza, ed intelligenza delle Sagre Lettere. Vedeuaſi inoltre vn Trono, ſopra cui douea ſedere, applaudito con ſegni viuiſſimi di allegrezza, ed acclamato come Sourano della Corte Reale. La Storia è eſpreſſa in Daniele al capo 5. Nella perſona del Profeta veniua ſimboleggiato l'Eminentiſs. Sig. CARDINALE FEDERICO; concorrendo alla proprietà del Simbolo, oltre le virtù comuni ad ambidue, anche il ſignificato della parola *DANIEL*, che è lo ſteſſo, che dire in lingua latina *IVDICIVM DEI*. E Giudici della cauſa di Dio ben ponno dirſi gli Auditori della Sagra Ruota Romana, fra' quali era

anno-

annouerata Sua Eminenza.

L'Iscrizione pendente altro non era, che vn composto di due testi della Sagra Scrittura, spieganti l'Auditorato di Ruota, la Dignità Archiepiscopale, lo splendore della Porpora, ed i meriti per l'vno, e per l'altra; ed era la seguente.

QVONIAM FECISTI IVDICIVM MEVM, ET CAVSAM MEAM,
SEDISTI SVPER THRONVM. *Psal. 9.*
ET QVIA SCIENTIA, SAPIENTIA, ET INTELLIGENTIA
AMPLIORES INVENTÆ SVNT IN TE : : : : :
PVRPVRA VESTIERIS. *Dan. 5.*

Sopra ciascuna delle due Porte laterali leggeuasi vn Distico. Il primo spiegaua l'ossequio della Patria in volere per vna sola volta disubbidire al suo Pastore, per onorarlo con quelle dimostrazioni, che egli ricusaua; e diceua così:

Quos tibi nolueras, FEDERICE, extruximus Arcus.
Vnum hoc, quod nolis, Patria velle potest.

Il secondo spiegaua il ritorno alla Patria di Sua Eminenza, passato dalla Giudicatura della Sagra Ruota all'vficio di Pastore.

Quem dedimus Romæ, repetit modò Patria; Romam
Hinc abijt Iudex, & redit indè Pater.

Tale era la disposizione di ciò, che appartiene al letterario del Primo Arco.

Quindi

Quindi auuiandosi alla Piazza del Duomo, dopo lungo tratto di via, compariua di lontano il Secondo, a cui l'industria dell'Architetto tolse il pregiudizio che in paragon dell'altro poteua tornargli dalla strada men' ampia. Era d'Ordine ben' inteso, con tutta quella douizia di trofei, festoni, ed altri ornamenti che rialzassero il maestoso senza coprirlo. Le due colonne fiancheggiate da pilastri erano ritorte dal mezzo in su; condotto su per la spira il Serpente, Insegna de' Visconti; sì che i Puttini che n'escon di bocca sporgessero presso i capitelli in atto di sostenere ciascuno vna corona. Tutta l'opera dalla parte che guarda il Duomo vsciua dolcemente con due ale a maniera di teatro; collocataui in fronte l'Arme di S. Em., e a' lati quelle della Città. A giudizio de' periti il capriccio dell'inuenzione, la sueltezza, la simmetria, la varietà, e disposizione degli ornamenti, agguagliarono in buona grazia e maestà il pregio del Primo.

Ergeuasi nel di lui sommo la Statua di Ottone Visconti, che fu Arciuescouo di Milano, ascendente della Casa di Sua Eminenza.

Al lato destro staua coricata la Storia con la faccia riuolta all'indietro, come suole pingersi, a rimirare il passato, e teneua nelle mani vn'inuoglio mezzo spiegato, in cui leggeuansi i nomi de' Personaggi Sagri, Abati, Vescoui, Patriarchi, Arciuescoui,

coui, Cardinali della Famiglia Viſconti, colla chiuſa tolta da S. Paolo 2. ad Theſs.

Nosmet ipſos formam damus ad imitandum.

Dall'altro lato in ſomigliante poſitura l'Immitazione con Pennelli, e Scalpelli alla mano riſpondeua alla Storia col detto d'Ezechiele,

Similis factus eſt in magnitudine ſua.

Sotto in vn Quadrone vedeuaſi eſpreſſo il Serpente innalberato da Moisè nel Deſerto col Popolo intorno, che il rimira, e moſtragli le ſue piaghe. Queſto Serpente da' Sagri ſpoſitori è riceuuto comunemente, come Figura di Criſto Saluator noſtro. E perchè i Veſcoui conſagrati ſono Vnti, e rappreſentano il medeſimo Criſto, veniua queſto ſteſſo ſimbolo a ſpiegare la Perſona del noſtro, Eminentiſſimo Arciueſcouo, con iſpeciale relazione all'Arme della Famiglia. La ſeguente Inſcrizione eſponeua l'vtile, che traeua il Popolo Ebreo, dalla veduta ſalutare di quel ſegno miſterioſo; ſuegliando vna ſimile ſperanza nel Popolo Milaneſe alla veduta del ſuo Paſtore.

AD TE VVLTVS ANIMVMQVE ERIGIT PATRIA,

EMINENTISSIME FEDERICE,

VT OLIM PERCVSSVS ISRAEL SERPENTEM INTVEBATVR.

BELLA DECENNIVM PERVAGANTIA,

PESTILENTIA DIV ITALIAE IMMINENS,

QVAE PATIMVR, ET QVAE TIMEMVS
VVLNERA NOSTRA SVNT.
PASTOREM, PRAESVLEM, PATREM INTVEMVR:
SALVS IN TVTO EST.

Dalla parte opposta l'Inscrizione inuitaua il Popolo a portarsi incontro, ed a riceuere il suo sospirato Pastore.

EMINENTISS. FEDERICO PARENTI VESTRO
OCCVRRITE IMPATIENTES FILII.
OPTIMVM, AMANTISSIMVM, SAPIENTISS.
OPTASTIS,
MAIOREM HABETIS.

Puotero bene questi Archi nel giorno felicissimo di questa Entrata dirsi benefici, anzi Iridi paciere, non già di nubi, ò pioggie, mà di luce, e di Sole apportatrici: luce Euangelica, & esemplare nel Nostro gran Pastore, e Sole risplendente, che contribuendo alle allegrezze di questo Publico gli suoi non meno feruidi, che rilucenti raggi ci fè godere nel mezzo del Verno vna giornata lietissima di Primauera.

Trà l'vn'Arco, e l'altro segue il lungo Corso di quella Porta detta Ticinese, le cui Case erano tutte ornate de Tapezzarie, e Quadri, anzi le stesse Botteghe erano tutte per di dentro Apparate, e ripiene d'aspettatori, & poco addentro dal Portone, oue si

veg-

veggono le ſedici Colonne altretanto Magnifiche, quanto antiche dell'Inſigne Tempio di S. Lorenzo, haueuano quei Scolari fatto vno ſolenne Apparato in forma di Porta Trionfale, per quale doueua paſſare la fontione, nel cui mezzo ſtaua appeſo vn belliſſimo Angiolino, che porgeua al Noſtro Eminentiſſimo Arciueſcouo vna Purpurea Beretta.

Le Fineſtre parimente di tutto quel tratto, tanto baſſe, quanto alte, erano ornate di ricchi Tapeti che poi ſeruirono alli ſpettatori.

Le Strade tutte, eccetto la Cittadella, che reſtò ſcoperta per non leuar la viſta dell' Arco, furono coperte, & il ſuolo tutto netto, e polito, ſeguendo ciaſcuno non ſolo il proprio motiuo d'honorare la venuta del Noſtro Eminentiſſimo Paſtore, mà eſeguendo l'Editto publicato d'ordine delli Signori Vicario, e Dodeci di Prouiſione, come pure il Sig. Conte Galeazzo Bolognino Giudice delle Strade, ſuperando col ſuo ſpirito l'indiſpoſitione, che lo teneua à letto, non mancò dare quelli ordini, che ſtimò neceſſarij, perche le dette Strade dou'erano rotte s'acconciaſſero, & ſi nettaſſero.

Auuicinandoſi per tanto il tempo dell'Entrata di Sua Emin. in Milano furono li trè Regij Tribunali, la Città, e Collegio inuitati ad interuenirui da' SS. Marcheſi Carlo, e Federico Fratelli Lunati, come Fratelli Cugini di Sua Eminenza, quali fe-

cero pure l'inuito a' Caualieri, il tutto con la loro innata galanteria, essendo poi andato il Sig. Maestro di Cerimonie di Sua Emin. à dare a' sodetti Tribunali, Città, e Collegio la giornata, & hora precisa.

Giunta per tanto la giornata felicissima, che fù Domenica 11. Genaro 1682. di questa Solenne Entrata, portossi Sua Emin. dal Castellazzo à questa Città il Sabbato sera incognito, & la mattina seguente entrò pure incognito nel Monastero di S. Eustorgio per la porta segreta, doue fù riceuuta da quei Padri, & accompagnata alle Stanze preparategli nel detto Conuento, ornate di Tapezzarie di Damasco Cremesile con frangie, e lauori d'Oro, con Sedie, e Scagni conformi. Nel qual Monastero all'hora douuta concorsero ancora l'Eccellentissimo Senato, li due Regij Magistrati, li Signori Vicario di Prouisione, e Regio LuogoTenente, con il Consiglio Generale de' SS. Sessanta Decurioni, & vnitamente il Tribunale de' SS. Dodeci, & il Collegio de' SS. Dottori, a' quali tutti restarono assegnate Stanze particolari nel medesimo Conuento da riporuisi, poscia gradatamente andò il Maestro di Cerimonie à leuarli, cominciando l'Eccellentiss. Senato, e li condusse à compire con Sua Eminenza, la quale gl'incontrò con incredibile cortesia, come pure senti benignamente i loro compimenti, e corrispose con espressioni non ordinarie di stima,

e final-

e finalmente gl'accompagnò respettiuamente sino agl'vltimi confini della conuenienza.

Mà quando hebbe il Nostro Eminentissimo à rispondere agl'ossequiosi sentimenti esposti in nome di questa sua Patria dal Sig. Vicario di Prouisione Sigismondo Calco, entrarono in contrasto l'Amore, e la Dignità somministrando l'vno, e l'altra concetti trà se contrarij, quando venne in campo la Tenerezza, dalla quale restando interrotti i ragionamenti, e quasi occupata la stessa facoltà di discorrere, rispose Sua Eminenza, con tronchi concetti assai più eloquenti, che le amplissime espressioni palesando essere nell'Eminenza Sua preualso l'affetto figliale verso la Patria, e le Signorie loro Illustrissime: Onde contro il diritto dell'Amore, che per lo più discende, restò vinta in ciò la Madre, dico la Patria da questo suo amantissimo Figlio.

Finiti questi compimenti furono dal Sig. Maestro di Cerimonie leuati dalla Stanza, che pure in detto Conuento gl'era stata assegnata li SS. Quindeci Confalonieri, e condotti da Sua Eminenza, li quali in virtù de' Priuilegij di questa Nobile Famiglia, & antichissimo possesso se gli presentarono riuerenti, e doppo vn'ossequiosa congratulatione, s'offersero di seruirla in questa fontione: a' quali corrispose l'Eminenza Sua con parole di molta cortesia, ed aggradimento. Erano questi

riccamente vestiti secondo il solito di simile fon-
tione, cioè li Preti con veste, e Ferraiuolo di Raso Cremesile, del quale pure era coperto il Capello, e le Scarpe, e li Secolari con Marsina, Capello, e Scarpe di veluto Purpureo, e Calcie di Scarlato, il Sig. Conte poi Federico era in habito di Soldato con Marsina di veluto sodetto guarnita d'oro, Calcie, Capello, e Scarpe vniformi, ed il Sig. Dottore Collegiato Giouanni con Toga di raso Cremesile foderata di veluto dell' istesso colore, del quale era pure coperto il Capello, e le scarpe.

S'inuiò per tanto l'Eminenza Sua dalle sudette Stanze alla Sacrestia seruito da trè de' medesimi SS. Confalonieri, Prete, Soldato, e Dottore, cioè il Sig. Gio. Battista Canonico dell' Imperiale Basilica di S. Ambrogio à mano dritta di Sua Eminenza, alla sinistra il detto Sig. Dottore Collegiato Giouanni, ed auanti il detto Sig. Conte Federico con il Bastone in mano simile à quello di Generale, seruendo Sua Eminenza con offerirgli il braccio, e precedendo gl'altri dodici auanti la Croce, e poscia seguitata da Monsig. Carlo Settala Vescouo di Tertona, e Monsig. Bartolameo Menati Vescouo di Lodi, si portò nella Sacrestia sudetta, nella cui Capelletta fù Sua Eminenza vestita degl'habiti Pontificali da quei Reuerendi, nel qual luogo il Sig. Dottore Collegiato Confalonieri gli presentò

vn'

vn'Oratione in ſcritto, poiche la ſcarſezza del tempo non le permetteua farla in voce, quale Sua Eminenza gratioſamente riceuette. Poſcia s'incaminò verſo la fontione, ſeruendola coll'iſteſſo ordine li detti Signori Confalonieri, hauendo prima adorato il Santiſſimo all'Altare Maggiore.

Vſcì poſcia l'Eminenza Sua dalla Chieſa ſodetta ſeruito d'auanti da molta Nobiltà, e SS. Eccleſiaſtici, e Secolari, e Confalonieri coll'ordine già detto, e ſeguitata da detti Monſignori Veſcoui, alla cui comparſa sù la Porta di detta Chieſa furono inalzate le grida d'allegrezza da tutto il Popolo iui concorſo, eſſendo ſtata molto opportuna l'opera della Guardia Alemana da Sua Eccellenza il Sig. Conte Gouernatore inuiatagli, che colle ſue Alabarde ſeruì per far ritirare il numeroſo concorſo, tanto che Sua Emin. ſi portaſſe all'Arco Trionfale, e ſucceſſiuamente per far' Ala alla medema, & al Reuerendiſsimo Capitolo per tutta la fontione.

Giunſe per tanto Sua Eminenza in tal modo al primo Arco Trionfale, doue ſopra belliſsimo Strato di brocato ſtaua riposto vn grande Origliere del medeſimo con fiochi, & ornamenti d'oro, ſopra quale Sua Eminenza piegate le ginocchia baciò la Croce, che gl' offerſe Monſig. Arciprete di queſta Chieſa Metropolitana, indi da quattro de' ſodetti SS. Confalonieri, che lo ſeruirono poi ſempre

ſco-

ſcoperti due alle Staffe, e gl'altri due al freno tenendo in mano Cordoni di ſeta bianca, poſto in Sella ſopra vna belliſſima Chinea, donatagli à queſt' effetto da Sua Santità per ſua particolare benignità coperta di Valdrappa bianca, guernita di oro, paſsò ſotto il belliſſimo Baldachino di tela d'argento portato con otto Aſte argentate da gli altri Confalonieri ſempre pure ſcoperti, tenendo in capo vn ſolo Berettino cremeſile, e furono li primi quattro i SS. Pietr'Antonio Chierico al freno da mano deſtra, Gio. Luigi alla ſiniſtra, Antonio alla Staffa deſtra, che poi montò ſopra la Chinea, e Pietr'Antonio alla ſiniſtra, gli altri otto portarono l'haste del Baldachino con queſt'ordine, la prima haſta deſtra di dietro fù portata dal Reu. Carlo Federico fratello di detto Sig. Dottore Giouanni, la ſiniſtra da Paolo Chierico, la ſeconda deſtra da Carlo pure Chierico, la ſiniſtra dal Capitano Giulio Ceſare, la terza deſtra dal Capitano Galeazzo, la ſiniſtra da Franceſco, & la quarta deſtra, che venitua ad eſſere la prima d'auanti da Ceſare, la ſiniſtra dal Capitano Dionigi, tutti de' detti Signori Confalonieri.

Erano di già comparſe molte quadriglie de Caualieri con habiti ſontuoſi ricoperti à più doppij di ricami, e lauori d'Oro, e d'Argento, & con belliſſime gale di Naſtri colorati, e di prezzo, ſopra gene-

generosi destrieri guerniti d'arredi ricchissimi pure con oro, & argento, quali in oltre da tutte le parti si vedeuano infinite, e leggiadrissime diuise colorate, ch'aggiungeuano a' valorosi destrieri non solamente ornamento, mà brio, & agilità, il compimento della quale comparsa era il numero innumerabile delle Liuree quel giorno esposte. Questi Caualieri passeggiando auanti, e indietro tutto quel tratto di Strada destinato per la fontione renderono li riguardanti ammirati di tante grandezze Milanesi, poscia al tempo, che Sua Eminenza era in camino, si posero in differenti posti della Processione, ed in tal modo l'accompagnarono sino alla Piazza del Duomo, nella quale bipartiti fecero nel mezzo pomposa spalliera alla venuta di Sua Eminenza, riceuendo à capo scoperto le sue Sante Benedittioni.

Come pure andauano all'intorno à Cauallo li SS. Giudici, cioè il Regio Sig. Capitano di Giustitia con suoi Alabardieri auanti, Notari, e Famiglia adietro, e separatamente il suo Sig. Vicario, & il simile li SS. Podestà, Giudice, e Sindicatore in vece dell'altro Giudice non ancora prouisto, con la loro comitiua, li quali Signori, non solo operarono, che non succedesse alcun male, e che non fosse occupata la Strada da Carrozze, ò altri impedimenti, mà per essere tutti ornati di Toghe ricchissime, e sopra destrieri coperti di Valdrappe nere

ricamate, & ornati di gale faceuano vna bellißsima vista.

La moltitudine poi degli spettatori d'ogni sorte, non solo di questa Città, mà dell'altre di questo Stato, & anco da fuori di esso, superò ogni credenza, perche tutta quella lunga Strada, e la Piazza del Duomo ben grande resa maggiore, per essersi leuate le Botteghe, ò sijno Baracche erano così ripiene, che non ve ne poteuano più capire, e le Finestre, Botteghe, e Porte erano tutte adobbate, & in esse collocate Dame, Donne, e tant' altre persone, in modo, che non si vedea in tutta quella Strada altro, che vn continuo ornamento di Figure.

Vi fù chi per via d'Aritmetica conteggiò per verisimile il numero di tutte le persone à tal fontione concorse, e disse essere state poco meno di ducento milla.

In questo mentre già s'era molto prima incaminata la Procesßione, essendosi giuntati nel Duomo tutti gl'ordini della Dottrina Christiana, Disciplini, e Clero Regolare, e Secolare, di doue partirono all'hora debita Processionalmente, con l'ordine osseruato nel ritorno, che fecero al Duomo di mano in mano, che giungeuano all'Arco di S. Eustorgio, che fù il seguente.

Si come il fondamento della nostra Santa legge,

& il

& il più necessario mezzo per la salute dell'anime nostre, si è la Dottrina Christiana, così diede principio à questa fontione il Confalone della medesima, dietro al quale andauano à due à due cento giouinetti in circa vestiti d'Angelo, portando in mano caduno di essi i Simboli delle Virtù, & Attributi della nostra Santa Fede, altri i Misteri della Santissima Passione del Nostro Signore, altri Bandiere spiegate, il Capello Cardinalitio, lo Scudo, Oliue, Colombe, Corone di Fiori, & altri Ieroli fici delle Virtù temporali, e spirituali del Nostro Eminentissimo Arciuescouo. Poscia seguiua il Confalone de' Disciplini, sotto il quale veniuano alcuni Giouanetti vestiti d'Angioli, che portauano il Rochetto, Stola, Manipolo, Pianeta, & altri adobbi Sacerdotali, dietro à tutti quali ve n'era vno vestito da Cardinale, indi le Confratrie col suo ordine.

Vedeuasi poi la Compagnia d'Archibugieri à Cauallo della guardia di Sua Eccellenza il Sig. Conte Gouernatore, numerosa, bene arredata, e quasi vniforme d'habiti, tracolle, e guernitoni de Caualli, che rendeuano vna bellissima vista, tenendo così gl'Officiali, come li Soldati le loro armi alla mano, con l'inchino delle quali salutauano all'vsanza di Guerra.

Successiuamente seguiuano li Regolari, & inappresso tutti li Preti, Parochi, e Capitoli secondo il loro ordine.

In questo luogo compariua il ricco Bagaglio di Sua Eminenza con diuersi suoi famigliari à Cauallo come di guardia à dodici muli, sopra quali vi erano ricche coperte con le Armi dell'Eminenza Sua, e poscia seguiti dalla Famiglia sua dell'Arciuescouado ben numerosa, e suoi Gentilhuomini, nel mezzo a' quali era condotta à mano la Mula Cardinalitia con Sella, e Valdrappa di Porpora, indi veniua da vno de' suoi portato il Capello Cardinalitio, e tutti questi à Cauallo.

Sotto la prima Croce della Chiesa Metropolitana seguiuano poi li Vecchioni, e Vecchione con li Chierici del Collegio Eluetico con suoi habiti rossi, e quelli del Seminario con sopraueſti morelle, poi la Musica, e li beneficiati, doppo quali veniua il Mazziere, il Notaro, che portaua la Croce, vn Lettore la Mitra, & vn Mazzacronico il Bastone Pastorale, tutti quattro à Cauallo, come pure Caualcaua il Sig. Maestro di Cerimonie con la Sopraueste solita di color rosso, e Cotta di sopra, & il Bastone di tal carico.

Veniua appresso la Croce del Reuerendissimo Capitolo del Duomo, sotto la quale caminauano li Monsignori Canonici Ordinarij vestiti di Tonicelle, e Pianete respettiuamente tutte di broccato, indi le Dignità co' suoi Bastoni, e doppo questi auanti immediatamente al Baldachino veniuano

li

li Signori trè Confalonieri à capo coperto, cogl' habiti già detti, e ſopra deſtrieri guerniti di Valdrappe cremeſili con ornamenti d'oro, & argento, cioè il Sig. Canonico nel mezzo, il Sig. Co. Federico con il Baſtone di Commando à mano dritta, & il Sig. Dottore Collegiato Giouanni à mano ſiniſtra.

A' ſuoni di molte Trombe, ſtrepito di tutte le Campane, & acclamationi vniuerſali circa l'hore 21. moſſe Sua Eminenza dall'Arco di S. Euſtorgio ſotto il Baldachino nel modo gia deſcritto, ſeguendola immediatamente à Cauallo li detti Monſig. Veſcoui di Tertona, e Lodi, poſcia l'Eccellentiſſimo Senato, li due Regi Magiſtrati, il Sig. Vicario di Prouiſione, Sig. R. L. T. con li Signori del Conſiglio Generale, e Tribunale di Prouiſione, auanti de' quali andauano li ſei Trombetti della Città à Cauallo con le Trombe d'Argento, & li ſei Portieri detti Bianchi e Roſſi à piedi, conforme agli altri Portieri de' Tribunali, e per vltimo il Collegio de' Signori Dottori tutti à Cauallo con habiti, e valdrappe corripſondenti alle loro dignità, in modo che rappreſentauano vna maeſtà riguardeuole, e finalmente veniuano molte Carrozze di Sua Eminenza, & d'altri Signori.

S'andaua con queſt'ordine auanzando à paſſi lenti Sua Eminenza diſpenſando Sante Beneditioni con la mano, e co'l benigniſſimo aſpetto felicitando chiun-

chiunque poteua hauer fortuna di rimirarlo, impreſſe ne'cuori de' riguardanti ſentimenti di Pietà Chriſtiana, e cauò dagli occhi di molti lagrime di giubilo, e d'allegrezza: anzi fù gratia ben ſingolare di Dio, ed effetto di queſte Sante Benedittioni, ch' in tanta moltitudine, e folla di gente procurando ogn' vno di cacciarſi auanti per appagare colla viſta del Noſtro Amatiſſimo Paſtore il loro diuotiſsimo affetto, ſino a ſormontare li tetti delle Caſe, non ſuccedette alcun male.

Giunſe finalmente Sua Eminenza à ſpontare dal ſecondo Arco nell'ampio Teatro della Piazza del Duomo, all'hora veramente adornata da ogni parte di Tapezzarie, e Quadri, doue ſi vedeuano non ſolo le fineſtre tutte alte, e baſſe adobbate di ricchi Tapeti, e piene di riguardanti d'ogni ſeſſo, maſſime di Nobiltà, così di queſta Città, come foraſtieri, mà le Botteghe ſteſſe, pure riccamente ~~adobba-~~ orna te, haueuano cangiate le merci ſue in più pregiate, dico in perſone come ſopra: & dalla parte de' Portici ſi vedeuano continuati Palchetti tutti adobbati di belliſſimi ſtrati, e carichi di Spettatori, & ſino li tetti erano coperti ſin doue poteuano riuerire con la viſta l'Eminentiſſimo Noſtro Paſtore.

Il ſito poi di detta Piazza, benche, come ſi diſſe, vaſtiſſimo per eſſerſi leuate le Botteghe poſticcie dette Baracche, era così ripieno di perſone, che à

gran fatica poteano le Guardie farle ritirare almeno tanto, che passasse il Baldachino con Sua Eminenza, al che giouò molto il corteggio de' Caualieri, ch'in detta Piazza formarono, come à suo luogo si disse, due ale, lasciando nel mezzo il passaggio di Sua Eminenza, & finita la classe de' Caualieri, furono continuate l'ale sudette da vna parte colla Guardia Alemana di S. E., & dall'altra li Soldati della Porta della Corte Ducale.

A questa gran Piazza serue di Prospetto la Facciata di quell'Ammirando Tempio, la quale al riceuimento del Nostro Eminentiss. Pastore s'adornò con finimento adattato al di già cominciato de' finissimi Marmi, & con Statue rappresentanti Sant' Ambrogio, S. Carlo, & altri Arciuescoui, e Cardinali Visconti, & con aggiunta di gulie, che fioriuano nella sommità, essendosi compito quanto mancaua sopra la Porta Maggiore, con ornati corrispondenti, tutti distribuiti con buon ordine a' suoi siti proprij dal valore dell'Eccellente Architetto di quella Ven Fabrica Andr a Biffi, in modo tale, che si rendeuano ammirati gli occhi de' risguardanti, parendogli di vedere già perfetto ciò, che richiede molti Lustri. Sopra la Porta di Facciata nel più alto si vedeua vna grand'Arma di Sua Eminenza, e sotto religato da' sodetti ornamenti vi era vn bellissimo Cartellone con il seguente Elogio.

AT-

ATTOLLE OCVLOS, FEDERICE VICECOMES,
CERNE MAIORVM VVLTVS : NOSCE GENTILES TVOS,
QVI PONTIFICIVM SOLIVM SVA MAIESTATE IMPLERVNT,
EXEMPLO SACRARVNT.
INFVLATI ANTISTITES, AVGVSTI PATRES
ROSEVM APICEM, AC LITVVM TRASMITTVNT TIBI,
MVNERIS, ET VIRTVTVM HAEREDI.
HABES DOMI, QVOS IMITERIS,
NEC TIBI SVNT ALIVNDE EXEMPLA QVAERENDA.
MEDIOLANENSIS ECCLESIA
MAGNOS PRAESVLES IN TE REVIXISSE
GAVDET,
DELATAM TIBI PVRPVRAM
RESTITVTOS FAMILIAE ECCLESIASTICOS FASCES
GRATVLATVR.

Frà detta Porta, e l'altra, che segue più interiore formauasi vago Teatro d'arazzi più fini di figura ottangolare, ornato di Quadri, e cascate, & sopra la detta seconda Porta, ch'è d'ordine Corinthio, vedeasi nella sommita il Ritratto del Glorioso San Carlo, sotto al quale v'erano quelli del Nostro Monarca delle Spagne Carlo Secondo, e' della Regina Nostra Signora, & altri de' Monarchi Austriaci, e poscia vi staua posto l'infrascritto Elogio, e più à basso vedeuansi due Figure rappresentati l'Abbondanza, e la Carità.

IN-

INGREDERE TEMPLVM MAXIMVM,

CARDINALIS AMPLISSIME,

MAIORVM TVORVM MAGNIFICENTIA EXCITATVM,

TVA PIETATE FIRMATVM.

HAEC TVARVM VIRTVTVM REGIA EST,

SACRO TIBI DESTINATA CONIVGIO.

ROGANTE VRBE, SVFFRAGANTE REGE, DECERNENTE PONTIFICE,

CREATVS ANTISTES

ACCEDE AD ARAM MAXIMAM, SACRORVM PRINCEPS,

ET DESPONSATAM TIBI MEDIOLANEN. ECCLESIAM,

SPECTANTE POPVLO,

PRAESENTIBVS DIVIS, QVIBVS IMPERIVM HOC STETIT,

AVGVSTA MATRE PRONVBA,

D. CAROLO, ET FEDERICO AVSPICE,

DATA DEXTERA, IVNGE.

TOT CAELESTIBVS PARANYMPHIS CELEBRATO CONNVBIO.

QVANTA SOBOLES NASCETVR CAELO!

Arriuata Sua Eminenza ſopra li Scalini del Duomo fermarono il Baldachino li Confalonieri, come pure quelli, ch'erano al freno della Chinea le diſsero eſſere quello il luogo, doue ſogliono gl'Arciueſcoui diſmontare, mà moſtrando Sua Eminenza guſto di portarſi più auanti, & vicino alla prima Porta s'auanzarono ſin doue Sua Eminenza commandò, & iui ſmontata sbalzò sù la Chinea vno de' detti Confalonieri, e ſe la conduſſe via,

come pure gl'altri il Baldachino.

Indi auuiatasi Sua Eminenza verso la Chiesa accompagnato da' Monsignori Archidiacono, e primo Diacono, & da'SS.Consaloniéri, trè de' quali, cioè quelli che l'haueuano seruito à Cauallo, smontati seguitarono à seruirla, cioè il Canonico à mano dritta, il Dottore à sinistra, & il Soldato d'auanti, offerendogli il braccio per appoggio, nel qual modo, e col seguito delli sopradetti Vescoui, Regij Tribunali, Città, e Collegio de' Dottori, e molti altri Nobili à quella parte concorsi, portosi dentro la Porta della Chiesa, doue gli fù presentato da Monsignor Arciprete l'Aspersorio, con quale benedì se stesso, e gl'astanti, poscia benedetto l'incenso fù dall'istesso Arciprete incensato.

Auanzosi poi Sua Eminenza nel Teatro ampijssimo dell'Ammirando Tempio Metropolitano, che restaua de' maestosi apparati pomposamente ornato, ne' quali si veggono, con incredibile magistero, esposta la Vita, e Miracoli del Zelantissimo nostro Pastore Carlo Santo, che sono stati poco fà dalla Pietà, e diuotione del nostro Monarca, e Signore Carlo Secondo, che Dio mantenghi, così bene aggiustati, e compaginati con freggi, cornici, & accompagnamenti bellissimi, che formano vn solo continuato, e ben riguardeuole adobbo:

de-

degno veramente d'esſere deſcritto, mà non hò nè tempo, nè ſufficienza: Dirò ſolo, che quiui s'epilogarono i giubili, e le allegrezze non ſolo eſterne, dandoſi fiato alli quattro grandiſsmi Organi, accompagnati da infinito numero de voci Muſicali, e negl' innumerabili lumi, che riſplendeuano, mà l'interne de' cuori di tante perſone iui concorſe, che à gran pena poteuano ritenere le voci giuliue.

Arriuata Sua Eminenza alla Tomba del Glorioſo S. Carlo vi s'inchinò, poſcia portataſi auanti all'Altare Maggiore, (e li Tribunali, Città, e Collegio ne' ſuoi luoghi ſoliti,) s'inginocchiò ſopra il Faldiſtoro, nel qual mentre Monſignor Arciprete ſtando al Corno dell' Epiſtola cantò le Preci deſcritte nel Pontificale per tal fontione, corriſposto dalla Muſica.

Poſcia ſeruito dalli trè SS. Confalonieri ſodetti ſalì i Gradini dell' Altare Maggiore, & fatta la Santa Croce nel mezzo la baciò, facendo l'iſteſſo dagli altri lati dell'Altare.

Indi paſsò Sua Eminenza alla Sede Arciueſcouale, alla quale eſſendo giunta, tenendo d'auanti li trè SS. Confalonieri ſodetti, fattagli quelli prima riuerenza, diſſe il Soldato à nome anco di tutti gl' altri, queſte parole: Sieda Voſtra Eminenza, e pigli il poſſeſso della Dignità Arciueſcouale della Noſtra

Chieſa Ambroſiana da Voſtra Eminenza tanto meritata.

Seduta Sua Eminenza, e poſtogli vn Meſſale sù le ginocchia fecero detti SS. Confalonieri ſopra di eſſo il ſolito giuramento di fedeltà, e Vaſſallaggio, il che ſeguito ſi leuarono, & furono dal Maeſtro di Cerimonie poſti à ſedere ſopra vn Banco coperto per eſsi prontato vicino al Trono dal deſtro lato.

Nel qual mentre Monſig. Cancelliere Arciueſcouale riceuute dalla mano di Sua Eminenza le Bolle Pontificie, quelle leſse ad alta voce, e ſucceſsiuamente il Maeſtro di Cerimonie andò à leuare dal ſuo luogo l'Illuſtriſs. Sig. Preſidente del Senato Co. Carlo Bellone, per non eſſerui GranCancelliere, e lo conduſse nel Presbiterio, doue fatta genufleſsione al Santiſsimo, & poſcia ſalutata Sua Eminenza con profondo inchino, e da quella riſalutato, fecegli vna breue, mà compita Oratione Latina, congratulandoſi dell'Elettione di Sua Eminenza, eſponendo le ſue lodi, e finalmente offerendogli à nome della Maeſtà del Rè Noſtro Signore ottima corriſpondenza. Riſpoſe Sua Eminenza pure in Latino con eruditiſsimi concetti di gratie à Sua Maeſtà, & à Sua Signoria Illuſtriſsima, offerendoſi pronto à corriſpondere in tutte l'occaſioni.

Restituita Sua Signoria Illustrissima dal Maestro di Cerimonie al suo luogo si cantò *il Te Deum laudamus* intuonato da Monsignore Diacono al Corno del Vangelo, e seguitato à più Chori di Musica esquisita non meno, che benissimo concertata, nel qual mentre vennero da Sua Eminenza ad *Osculum Pacis* li Monsignori Illustrissimi Vescoui sodetti di Tertona, e Lodi, poscia il Reuerendissimo Capitolo, li Preuosti delle Collegiate, e Capi d'Ordini Ecclesiastici, l'Eccellentiss. Senato, li due Regij Magistrati, i Signori del Consiglio Generale, e Tribunale di Prouisione, il Collegio de' SS. Dottori, & per vltimo li SS. Confalonieri.

Portatasi poi l'Eminenza Sua nel mezzo del Choro d'auanti all' Altar Maggiore si cantò l'Antifona della Natiuità della Beata Vergine, sotto la cui protettione, e Titolo fù fabricato quel Sacro Tempio, Sua Eminenza soggionse l'Oratione, & poi saliti li Gradini dell'Altare ricolmò tutti di gioia spirituale colla sua Santa Beneditione, doppo la quale si publicò l'Indulgenza da Monsig. Arciprete al Corno dell'Epistola.

Ripigliata da Sua Eminenza la Sedia, & iui deposti gli habiti Pontificali, lauate le mani, e vestita di Cappa, doppo breue Oratione all'Altare s'inuiò verso Palazzo, essendo stato nel discendere da' Gradini del Presbiterio di nuouo complimentata

dall'

dall'Illustrissimo Sig. Presidente del Senato, & doppo passate scambieuoli cortesie, spiccatasi, salutata da'Tribunali, Città, e Collegio nel passare, che fece, & resi à tutti con somma benignità i saluti, inchinandosi nel passare al Sepolcro di S. Carlo, portossi, per la via Sotterranea, alle sue Stanze, seruita da molta Nobiltà Ecclesiastica, e Secolare, e dalli SS. Confalonieri, quali al licentiarsi furono dall'Eminenza Sua con molta benignita ringratiati.

SPECIAL 87-B
1703
F 76/55